

Itinerario architettura alpina dal neogotico al liberty

La Valle di Susa si è fatta interprete di stili e sperimentazioni anche nel campo dell'architettura, in particolar modo con la scoperta delle Alpi e la nascita del turismo.

La scoperta della montagna trova radici nella cultura europea illuminista e preromantica che attraverso le Esposizioni Universali hanno facilitato le occasioni di contaminazioni stilistiche.

L'eco romantica del Gran Tour è seguita dalla diffusione dell'alpinismo e poi dell'escursionismo con la villeggiatura e i soggiorni estivi, rendendo popolare lo stile del "pittorresco alpino" che ben si diffonde in Valle di Susa nelle località di "mezza montagna" tra il 1880 e il 1920. Il nostro percorso parte da qui lungo le curve sinuose che da Almese risalgono dolcemente i pendii boscosi sino al Colle del Lys. Rubiana e la valle del Messa diventano a cavallo del Novecento i luoghi di villeggiatura estiva per eccellenza delle tante famiglie alto borghesi che a poca distanza da Torino portavano mondanità e ospiti illustri. Non esisteva un vero proprio Kursaal come a Bardonecchia ma certamente alcuni alberghi diventarono luoghi di ritrovo e mondanità come *Villa Irma*, l'attuale locale La Pineta, che nel 1818 ospitò Dino Campana. L'architettura di molte ville ed edifici in Rubiana e nelle sue borgate rivivono ancora oggi i fasti di quel periodo: lo stile dello *chalet suisse* ben visibile nelle architetture e nelle decorazioni a *lambrequins* in legno a trafori sul filo di gronda di *Villa Pino*, *Villa Stevens*, *Villa Querena (1916)* e *Villa Varda* (l'attuale sede municipale) con grandi vetrate e verande a bowindows aggettanti su giardini o sui boschi. L'esportazione di modelli cittadini nelle zone di villeggiatura e la contaminazione tra stili architettonici come il neogotico e *Florentinstile* vedono esempi in *Villa Cassaz (1930)*, *Villa Bruno* in borgata Bugnone, stili provenienti dagli ambiti cittadini e torinesi ma che nelle aree di villeggiatura trovano nei professionisti e nelle committenze locali alcuni esempi notevoli a partire dal restauro del castello di Villar Dora e dalla costruzione di edifici come *Villa Alchera (1931)*, *Villa Belmondo (1934)* di Rubiana e *Villa Restaino* oggi *Villa Ada* ad Almese. Il collegamento ferroviario sino ad Avigliana aumentò la fama di meta di villeggiatura anche da parte di industriali torinesi tra questi l'amministratore delegato della Michelin committente della Villa Giacometti in via Roma (1906), decorata con rilievi fitomorfi, teste diaboliche e decorazioni astratte in sintonia con lo stile Liberty internazionale. Si segnalano inoltre balconi e cancellate in ferro battuto di maestranze locali a Villar Dora, Chiusa San Michele e Condove, motivi floreali e geometrici ispirati a disegni e modelli di repertori di riviste specializzate.

Lo stile liberty e neogotico con decorazione a *lambrequins* lignei si intravede anche in numerosi edifici legati alla prima industrializzazione, è la cosiddetta "reinvenzione" della Alpi da parte della città che interpreta lo chalet svizzero in uno stile eclettico: la Villa Neveaux e il Maglificio Fratelli Bosio (1871) a Sant'Ambrogio, i Cottonifici Wild&Abbeg a Borgone e Chianocco, le prime centrali idroelettriche lungo la Dora come Castelpietra a Susa e le stazioni ferroviarie della linea per Bardonecchia, alcune delle quali presentano ancora oggi lo stile originario. Risalendo lungo la valle anche è possibile incontrare molte architetture anche tarde ma ispirate al Liberty come la Villa Ferro a Bussoleno, mentre a Susa Villa Antoniotti (1904) e le ville progettate

dall'impresario Ramella come *Villa Arigo* o *Casa Frassati*, e la stessa *Villa Ramella* (1904) nei pressi della cattedrale di San Giusto. Il percorso prosegue in Alta Valle di Susa dove all'inizio del Novecento la montagna diventa uno spazio di invenzione di nuove discipline sportive: la nascita e la diffusione dello sci e degli sport invernali in Valle di Susa vengono sanciti dalla fondazione nel 1908 dallo Sci Club di Bardonecchia e nel 1909 dai primi campionati di discesa nelle piste del Colomion, testate nel salto da Adolfo Kind e da Harald Smith. Bardonecchia, Sauze d'Oulx e Sestriere diventano spazi di invenzione e costruzione della montagna veri e propri laboratori di urbanizzazione e paesaggio da parte di architetti e ingegneri torinesi che con creatività e innovazione progettano alberghi, ville e condomini per ospitare l'élite torinese aristocratica e alto borghese che praticava lo sci.

Bardonecchia, con la spinta propulsiva del tunnel del Frejus alla fine dell'Ottocento, vide la nascita di una prima forma di turismo estivo circoscritto sia in termini di flussi che in composizione sociale, diventando una città di montagna: quartieri di villini, viali, architetture per il tempo libero raccolti attorno al *Kursaal* (1911), ovvero il Palazzo delle Feste. Le architetture del periodo interpretano lo stile eclettico dello *chalet svizzero* che trova riscontro nei progetti delle cittadine turistiche e termali dell'epoca dotate di servizi adeguati alla ristretta ed elitaria clientela. Degne di essere ricordate, anche se alcune purtroppo sono state abbattute, sono le Ville o palazzine progettate da Carlo Angelo Ceresa, che si snodavano a proseguimento del Borgo Vecchio a corona del Palazzo delle feste: villette immerse in giardini, separate da recinzioni e steccati per isolarla da altri edifici, tra queste *Villa Conte* (1908), *Villa Devalle* (1912), *Villa Ceresa* (1908), *Villa Giardino*. La fama crescente come località di villeggiatura si accompagnò all'ampliamento dell'offerta alberghiera per accoglienza di numeri più elevati garantendo alti livelli di comfort come il *Palazzo Frejus* (1928).

La diffusione della pratica dello sci nei decenni successivi condusse ad una riconversione dell'economia delle località dell'Alta Valle di Susa orientandola verso la costruzione degli impianti di risalita e trampolini e la realizzazione di edifici sempre di più al servizio del turismo di massa con: celebre lo Chalet Carlo Mollino (1947) per l'arrivo della slittovia, la Colonia Fiat (1937) di Bonadè Bottino, a Bardonecchia la Colonia IX Maggio (1937) di G.L. Montalcini, nota come Colonia Medail e oggi Villaggio Olimpico, la Colonia Italsider di Sansicario a Cesana. Le esigenze strutturali dello sviluppo turistico di massa, le colonie per ragazzi in epoca fascista, si intrecciano ai grandi nomi di architetti che contribuirono al disegno degli spazi montani ed esemplare è il caso di Sestriere, pianificato da Giovanni Agnelli, capostipite della FIAT che con Hotel Principi di Piemonte (1932) di G. Chevalley e M. Passanti, gli alberghi Duchi d'Aosta e La Torre di Bonadè Bottino determinò la nascita della prima stazione totalsky delle Alpi.

bibliografia:

Carla F. Gütermann, M. Grazia Imarisio, Diego Surace, *Itinerari liberty in provincia di Torino*, a cura della Provincia di Torino

Antonio De Rossi, *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Donzelli, Roma 2014

Antonio De Rossi, *Alpi di Scoprire. Arte, paesaggio, architettura per progettare il futuro*, catalogo di mostra. Graffio libri, Borgone Susa 2008

Antonio De Rossi, *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)* Donzelli, Roma 2016

Enrico Moncalvo, *Vacanze in villa a Rubiana*, in *Muntagne Noste 2010*, rivista intersezionale CAI Valle di Susa e Val

Sangone

Enrico Moncalvo, Maurizio Gazzì, Emanuela Campagna, Ville a Rubiana 1895-1945, ricerca inedita per il Comune di Rubiana.